

Santissima Trinità

31 maggio 2015

Introduzione

Nel segno di croce pronunciamo il nome di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.
La Trinità non è solo il mistero dell'unità in tre persone, ma anche la relazione che le unisce.
Il dono dello Spirito ci aiuti ad accogliere la volontà di comunione che è la vita stessa di Dio.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

(Gv 15,24-27)

Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Omelia

Di fronte al mistero della Trinità siamo decisamente tutti spiazzati. Questa è una verità troppo grande perché possiamo solo tentare di capirla, figuriamoci, parlarne.

C'è però almeno un primo passo che possiamo compiere, un passo elementare che ci aiuta a collegare l'opera di Dio, che chiamiamo padre nostro, con quella di Gesù di Nazareth, che ci ha chiesto prima di essere accettato come figlio di Dio, come Messia, cioè mandato da Dio, e poi ha domandato ai suoi discepoli di continuare la sua stessa opera, sostenuti dallo Spirito Santo.

Così il discorso non è più solo a riguardo della Trinità, ma della nostra stessa vita.

Quel Dio che neppure Mosè ha potuto vedere faccia a faccia, come aveva desiderato, Gesù ce l'ha mostrato con la sua stessa vita, le sue opere, le sue parole.

"Tu non potrai vedere il mio volto... vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere", così abbiamo letto dal libro dell'Esodo, prima lettura.

Ebbene a Filippo che gli chiedeva di vedere il Padre che è nei cieli, Gesù, lo sappiamo risponde spazientito: *"da tanto tempo sono con voi e ancora non hai capito che chi vede me vede il Padre?"*

La trascendenza di Dio, la sua dimensione che trascende, supera il nostro modo di pensare, si è incarnata, si è resa visibile, con Gesù. Questo è il grande dono che Dio ci ha fatto. Si è fatto conoscere e non abbiamo più bisogno di immaginare, ipotizzare, ragionare su Dio, ora abbiamo un'esperienza concreta, una vita umana, simile a noi.

Questo avrebbe dovuto essere un passo decisivo e, invece, rimane ancora lo spazio per il rifiuto.

In altre parole, la manifestazione è evidente, ma non si impone al punto da cancellare la nostra libertà umana.

"Hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio", dice Gesù.

Di fronte alla verità che si è resa evidente, c'è ancora spazio per scegliere se respingerla o accoglierla.

Lo Spirito Santo paraclito, cioè colui che si alza a parlare in nostra difesa, che ci aiuta e non ci abbandona, è un aiuto che Gesù ci promette, ci offre per non smarrirci di fronte alla scelta, è colui che ci sostiene di fronte allo scandalo di chi lo rifiuta, nonostante il bene che ha compiuto.

Lo Spirito Santo è anche un aiuto che ci è offerto per camminare, come dice S. Paolo nella Lettera ai Romani, *"non secondo la carne, ma secondo lo Spirito"*, perché ancora più scandaloso è chi riconosce che Dio esiste, si è manifestato a noi in Gesù, ma poi preferisce seguire la logica del mondo, anziché accordare fiducia alla dimensione spirituale della vita.

Lo Spirito Santo darà testimonianza a Gesù e ci aiuterà a dare noi stessi testimonianza sulla verità che Dio ci ha rivelato.

Riconoscere il mistero della Trinità significa ammettere tutto questo, come primo passo, passo decisivo nella comunione e nella verità di Dio.

Preghiere dei fedeli

Tu che ci hai creati per fare comunione con noi uomini, aiutaci a costruire nella preghiera una relazione d'amore con te Padre, con il Figlio tuo, per mezzo dello Spirito Santo Ti preghiamo

Non permettere che ci chiudiamo nelle nostre sicurezze e nelle nostre abitudini. Il tuo Spirito sostenga in noi l'impegno di essere attenti a quanto accade, per cogliere sempre la tua presenza
Ti preghiamo

Il tuo volto Dio nessuno l'hai mai visto, Gesù ce l'ha rivelato con la sua vita. Poi ha chiesto ai suoi discepoli di continuare la sua opera. Rendici capaci di camminare non secondo la carne, ma secondo lo Spirito Ti preghiamo

*La prima lettura, tratta dal libro dell'Esodo, che la Liturgia ci propone oggi, merita di essere letta con attenzione perché è un bellissimo racconto che cerca di spiegare come Dio è trascendente, va oltre le capacità umane che sono limitate dalla natura terrena, mortale, e al tempo stesso desidera lui stesso, come l'uomo, farsi conoscere entrare in un rapporto di comunione con lui.
Così a Mosè sarà concesso di vedere solo di spalle Dio. Gesù ci rivelerà il volto di Dio.*

Lettura del Libro dell'Esodo

Es 33,18-23. 34,5-7

Mosè disse al Signore: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere».

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni,